Roberta Dall'Osto

Dialoghi impossibili

Costruisci un dialogo impossibile tra te stesso uno di questi personaggi

Scegli di conversare con: Vincent Van Gogh, Lady Diana oppure Giacomo Leopardi

Io e Vincent

Arles, autunno 1888, Casa Gialla

Io: Vincent? Posso entrare?

Van Gogh: Certo, entra. Attenta ai barattoli di colore, oggi sembrano voler scappare dal tavolo da soli.

Io: Qui dentro si sente il sole e l'odore di trementina allo stesso tempo. Stavi dipingendo ancora?

Van Gogh: Sempre. La luce di Arles non aspetta. Guarda fuori dalla finestra: quel giallo… non è solo un colore, è una voce.

Io: Una voce?

Van Gogh: Sì. Mi dice di catturare la luce prima che sparisca.

Io: Ho visto i tuoi girasoli. Sono… intensi, sembra che tu li abbia dipinti come un'ape ronzante, non sembrano fiori normali.

Van Gogh: Non lo sono. Sono come le persone: alcuni fieri, altri stanchi, altri ancora pieni di speranza. Il giallo è calore e riscalda la mia anima.

Io: E' per questo che hai scelto questa casa, perché è gialla?

Van Gogh: Volevo un luogo che fosse come il sole. Un posto dove sentire energia e vita: aperto e accogliente, dove gli artisti possano sentirsi liberi di creare.

Io: Parli come se stessi pensando di costruire qualcosa di più di un ritrovo di pittori.

Van Gogh: Forse sì. Un sogno, almeno sulle tele. Anche se è difficile, anche se a volte mi sento inquieto… quando dipingo, tutto trova un ordine. Il caos diventa colore e il movimento diventa luce. Lo senti il vento leggero che muove le tende? È come se la casa respirasse con me mentre dipingo.

Io: Allora continua, Vincent. Anche se molte persone non ti capiscono.

Van Gogh: Dipingere è il mio modo di parlare al mondo. Un giorno, forse, qualcuno ascolterà.

Io: Ne sono sicura. Ora ti lascio lavorare, la luce ti sta chiamando.

Van Gogh: Grazie, amica mia. E ricordati che anche le cose più semplici possono brillare.
Io: Mia mamma adorava l'arte e quando vedeva un quadro mi diceva che ogni dipinto è un mondo che aspetta di essere raccontato. Se si guarda con il cuore si può percorrere un sentiero e arrivare all'anima dell'autore.
Van Gogh: Sembra il finale di una favola.
Gennaio 2026
…Roberta! Roberta! Sento una voce sempre più forte, quasi un urlo misto a dolcezza e preoccupazione. Poi il braccio strattonato. Il cuore a mille; un sussulto e apro gli occhi. Mio marito è chino su di me, il volto preoccupato.
"Roberta, come ti senti?"
"Mi sono addormentata e ho fatto un sogno… Stavo parlando con Van Gogh."
"Abbiamo visitato una sua mostra qualche giorno fa. La tua mente ci sta ancora pensando", mi risponde la mia dolce metà. Mi alzo e per un attimo rifletto su sogni e premonizioni. Guardo la stampa dei girasoli di Van Gogh nel mio salotto e penso: "Io, mio caro Vincent, spero che l'arte possa aiutare le persone a migliorare questo mondo pieno di disumanità, come nel finale di una fiaba."